Anno XLII — Mercoledì 5 febbraio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 31

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Come viene accolto in Italia il nuovo regolamento scolastico

per la parte che riguarda l'insegnamento religioso

Pare che la soluzione di Giolitti, Bertolini e Rava per l'insegnamento religioso, invece che accontentare, finisca per scontentare tutti. All'estrema sinistra l'*Avanti* è piuttosto favorevole, ma la *Ragione* tira a palle infuocate contro il regolamento.

La stampa cattolica pure si divide. I vecchi giornali protestano, ma i nuovi — quelli dell'alleanza coi moderati — sperano che si potrà alla fine trovare il modo di bene accomodarsi.

Non sono più contenti neanche i radicali. Al primo annuncio, essi si erano mostrati raggianti. Ritenevano che fosse una bella mossa anticlericale di Giolitti: ma ora capiscono d'essere corsi troppo e gridano che si stava meglio quando si stava peggio.

Il corrispondente della *Gazzetta del popolo* dice che la notizia, appena giunta a Montecitorio fra i deputati ha fatto generalmente buona impressione. L'on. De Marinis, ex-ministro dell'istruzione, ha esclamato: «Finalmente!» ed ha poi elogiato il Ministero della risoluzione presa.

L'on. Fani, ex-sottosegretario alla giustizia, ha pure accolto con soddisfazione la notizia, facendo comprendere che era giunta l'ora di risolvere il problema che si trascinava nell'aula della Camera da epoca immemorabile e ricordava a questo proposito che esiste nei documenti parlamentari un ordine del giorno di Ruggero Bonghi che proponeva appunto nei riguardi dell'insegnamento religioso una misura identica a quella adottata dal Gabinetto Giolitti. Egli poi accennò alla necessità di affermare solennemente la laicità della scuola.

L'on. Fradeletto, da me interpellato sull'importanza dell'approvazione del regolamento Rava, si è compiaciuto dell'atto politico, ma avrebbe voluto che una questione di tanta importanza avesse avuto uno svolgimento solenne alla Camera, dalla quale apprendere il pensiero del Paese e che tale svolgimento dovesse essere seguito dall'approvazione di un progetto di legge.

«La misura attuata ora dal Governo — ha continuato l'on. Fradeletto — ha tutta l'aria di un ripiego per togliere d'imbarazzo i deputati che affrontando il problema dell'insegnamento religioso temevano l'ira dei clericali dei loro Collegi. Pertanto l'alta questione della laicità della scuola si è ridotta ad una gretta convenienza elettorale, sottraendola così alla discussione del Parlamento e dandola all'approvazione del Consiglio di amministrazione dello Stato. Ma poi si eviterà una seria discussione alla Camera? L'on. Bissolati parlerà certamente ed i deputati clericali non si dichiareranno soddisfatti dell'operato del Governo e ne avranno buon giuoco e si verificherà perciò sempre quella discussione che il Governo, non a suo cuore, voleva scansare».

Più tardi ho avuto occasione di parlare coll'on. Bissolati, autore della mozione sulla necessità di rendere laica la scuola. Egli mi ha confermato che, malgrado l'approvazione odierna del regolamento, svolgerà la sua mozione.

«L'approvazione di un regolamento è un passo avanti — mi ha detto — ma tutte le circostanze che accompagnano la soppressione ufficiale dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari lo rendono assai problematico. Infatti, il prete, o l'insegnamento sia desiderato alla maggioranza dei cittadini di un Comune o l'insegnamento sia richiesto dalla minoranza, entrerà sempre nelle scuole comunali. Invece io chiedo con la mia mozione che questa intrusione di sacerdoti nelle scuole pubbliche non sia possibile. Questo è il punto di dissenso fra la mia mozione e la disposizione del Governo e su questo insisterò».

La *Tribuna* trae conforto così dallo scontento dei clericali come da quello dell'estrema per dire che tale discordanza è la prova più efficace e significativa della bontà della soluzione.

All'Alta Corte di Giustizia

LA EMOZIONANTE SEDUTA DI IERI

Roma, 4. — I senatori giudici sono discesi a 104.

Depongono *De Luca, Aprile, Castellino* e il prof. *Serafini.*

Quest'ultimo dice che Lombardo gli ha detto due volte che aveva dovuto dare quattrini ai giornalisti.

Ma il teste si guarda bene del dire alcun nome.

Indi viene l'affare delle *Scuole Secondarie.*

Entra il comm. Napoleone Tempini, Vivissima attenzione.

Ripete la nota storia della cessione del periodico fatta da Brentari fondatore e direttore.

A Milano, egli soggiunse, facemmo un contratto con la data del 10 marzo 1903, contratto che portava oneri per circa quindicimila lire. Nasi ne dette subito dieci mila e dopo altre duemila. Io ero amministratore del giornale, salvo a passare le somme al Brenari.

Egli consegna al presidente il testo del contratto.

Avv. Muratori. Prima del contratto la «Scuola secondaria» conteneva articoli contro Nasi?

Tempini. Sì, tanto è vero che Nasi era impressionato.

Avv. Muratori. Quando firmò il contratto si pubblicarono articoli favorevoli al Nasi?

Tempini. Si dovevano pubblicare gli articoli ricevuti.

Presidente. Noto che il contratto non è registrato.

Su domanda dell'avv. Muratori, il Tempini dice che il Brentari citò il teste a pagare 2500 lire come conseguenza del contratto. Il teste presentò una ricevuta del Brentari a saldo. Più tardi il Brentari gli chiese cinquecento lire a prestito che il Tempini dette.

In seguito alle accuse di un giornalista — aggiunge Tempini il Brentari venne da me a scongiurarmi di non dire la verità. Il Brentari presentò anche un contratto completamente falso ai probiviri dell'Associazione della stampa di Milano (*commenti*).

Presidente Pensi bene alla gravità di ciò che dice.

Tempini. Il contratto vero è quello che ho consegnato. Poi vennero da me anche dei membri di un giurì e il prof. Brentari, ma rifiutai per rispetto all'Alta Corte ove ero chiamato a dire tutto.

Il prof. Brentari

La deposizione del Tempini è commentatissima. La Corte si abbandona a colloqui rumorosi. Un silenzio profondo si fa quando entra Ottone Brentari.

Brentari depone a voce alta e chiara. Io era il proprietario della «Scuola secondaria». Nel 1902 la cedetti ad una società presieduta dal prof. Tempini, composta di sette soci, ognuno dei quali secondo le dichiarazioni del Tempini, aveva versato lire 3000. Erano il prof. Rizzati, il cav. Pisa, il cav. Pietra, il signor Scandora, il Tempini e il prof. Capasso. Il Tempini mi presentò a cinque di quei signori e si parlò della questione finanziaria. Io accettai dei diritti come accettai dei doveri e fra questi vi era quello di sostenere la condotta del ministro. Accettai con tranquilla coscienza questo dovere poichè in quel momento il programma del ministro era in perfetto accordo con quello che avevo in animo di sostenere.

Presidente. Ma lei aveva combattuto l'on. Nasi?

Teste. Lo avevo combattuto prima del contratto per alcuni suoi atti (rumori, commenti)

Brentari esclude poi nel modo più assoluto che Tempini gli abbia mai detto che il ministro Nasi entrava per qualche cosa nel giornale ed aggiunse di aver perduto oltre dodici mila lire nella *Scuola secondaria.* Riconosce di aver chiesto interviste all'on. Nasi poichè ne sosteneva le idee, non andò però mai al Minerva.

Il giudizio dei probiviri

Venendo a parlare della vertenza con Tempini dichiara che fu per preghiera del Tempini stesso che presentò ai probiviri dell'associazione della stampa un contratto non contenente i nomi dei soci che assunsero la *Scuola secondaria* (commenti.)

Avv. Marchesano. Prego il teste di dire quale era l'obbietto del giudizio dei probiviri?

Teste. Obbietto del guidizio era quello di provare che l'accusa di avere io cambiato di opinione dopo il contratto era falsa.

Avv. Marchesano. Si trattava quindi del suo onore.

Teste. Sì.

Marchesano. Ed era sul suo onore che lei presentava quel contratto? (risa, rumori altissimi).

Brentari, rispondendo dopo ad altre contestazioni dell'avv. Muratori e Marchesano, afferma che non seppe mai e non crede neppure ora che per sostenere le idee di Nasi gli si dessero i sussidi di Nasi.

Presidente. Fa leggere il contratto esibito da Tempini che contiene i patti esposti dal Tempini sulla sua testimonianza.

Il presidente del giurì

Il prof. *Celoria,* presidente del giurì d'onore, citato coi poteri discrezionali, depone che il giurì in base ai documenti indagò su tutte le accuse.

Dalle indagini fatte, dalle testimonianze udite, fu determinato a prendere ad unanimità le note deliberazioni, convinto che il cambiamento di opinione segnato sulla *Scuola secondaria* non esisteva affatto.

Il giornale risultò sempre ispirato ai medesimi concetti. Al teste parve che il Brentari non potesse sospettare che le persone assumenti il giornale si facessero portavoce del ministro.

Un confronto movimentato

Dietro domanda della difesa dell'on. Nasi si procede al confronto fra il prof. Celoria e il prof. Brentari e Tempini. Il Celoria resta seduto, il Brentari si appoggia dapprima alla tribuna dei testimoni, poi viene condotto al centro e rimase in piedi presso il banco della presidenza; a pochi passi da lui il Tempini che sta di fianco al banco dell'on, Nasi. Il Tempini volge la testa al presidente; Brentari con le mani in saccoccia guarda l'aula.

Tempini, interrogato per primo dai commissari, si alza in piedi. Così fanno tutti i deputati della tribuna e molti senatori.

Tempini. Conferma che Nasi versò prima diecimila lire, poi duemila quando non era più ministro.

Brentani. Ripete che Tempini non gli parlò mai dell'acquisto da parte di Nasi, anzi lo esclude.

Tempini replica che Brentani sapeva benissimo con chi aveva a che fare e legge le lettere con le quali Brentari chiedeva di vedere l'«amico» e spiega che l'amico era Nasi, ed altre lettere chiedenti articoli e notizie che non giungevano.

Brentani dice essere naturale che vedesse Nasi per sostenerne i progetti e domandasse le notizie al ministero dell'istruzione che gli erano state promesse.

Le contestazioni fra Tempini e Brentari continuano e tendono a dar luogo ad incidenti, cosicchè il Presidente toglie l'udienza.

LA "DANTE ALIGHIERI" E LA MASSONERIA

Ci scrivono da Roma, 4:

Ieri si è riunito il Consiglio centrale della Dante Alighieri, Presiedeva l'on. Boselli: vi erano Antonio Fogazzaro, Benedetto Croce, Bonaldo Stringher, il conte Sanminiatelli, il Senatore Bodio, il prof. Galante, l'avvocato Albano, il prof. Serafini, il prof. Fumagalli ed altri.

Tra le varie questioni discusse vi fu anche quella delle dimissioni del senat. D'Ancona motivata dai noti fatti relativi al Comitato di Pisa, dei quali il *Giornale d'Italia* si è lungamente occupato. Giacchè fatti analoghi sono accaduti Napoli e in altre città, si ebbe sull'argomento un lungo dibattito circa il danno che verrebbe alla Dante dalla tendenza unilaterale di una casta come la massoneria.

Si è finito col votare alla unanimità un ordine del giorno proposto dal sen. Fogazzaro in cui pregando il sen. D'Ancona di ritirare le dimissioni si è ancora una volta manifestato energicamente il proposito che la Società Dante Alighieri è lontana da ogni partito e si rivolga solamente e interamente ai suoi scopi nazionali e di coltura.

La riapertura della Camera

Pel regicidio in Portogallo

Roma, 4. — Le tribune sono abbastanza affollate. Sono presenti quasi tutti i ministri. L'aula è popolata.

Il *Presidente* annuncia che, avuta notizia del tragico avvenimento di Lisbona, sicuro di interpretare i sentimenti della Camera, si è affrettato ad inviare, a mezzo del ministro degli affari esteri, le condoglianze della Camera alla famiglia reale di Portogallo ed alla nazione amica. Non dubito — soggiunge — di interpretare del pari i vostri sentimenti di profonda civile pietà chiedendovi di poter significare le sincere condoglianze della Camera italiana alla augusta donna che intimi legami congiungono alla nostra reale famiglia ed al nostro paese (*vivissime approvazioni*).

Giolitti, dichiara che il Governo ritenne di dover manifestare come legittimo rappresentante del paese i sentimenti di vivo orrore per il delitto di Lisbona, e si unisce alle nobili parole del presidente (approvazioni).

La proposta di inviare le condoglianze alle regine Maria Pia e Amelia è approvata da tutta la Camera meno che dai deputati Numa-Campi, Chiesa De Felice e Aroldi che restano seduti.

On. Chiesa. E' consuetudine della Camera così nei tristi come nei lieti eventi che tocchino le nazioni amiche, esprimere i propri sentimenti alla rappresentanza parlamentare del paese verso cui essa si rivolge. Essa si rivolge ora al Portogallo che manca nel momento attuale dalla rappresentanza elettiva perchè violentemente soppressa, ed è questa soppressione che la monarchia ha scontato nel sangue (*rumori, urla*).

In simili condizioni il nostro presidente ha creduto di manifestare con un telegramma al Ministero degli esteri le condoglianze di questo ramo del Parlamento, ma la Camera italiana non deve dimenticare che si ha colà una costituzione lacerata da arresti in massa, da processi, da esili, da rovine (*interruzione, Marcora scampanella*). Un augurio noi vogliamo fare al popolo portoghese pel trionfo intiero del suo diritto e della sua libertà! (*Approvazioni all'Estrema e movimenti e commenti in tutti gli altri banchi*).

Giolitti. Devo protestare contro questa ingerenza illecita negli affari interni d'un altro paese!

Marcora. Non si devono anticipare giudizi che aspettano alla storia!

L'incidente si chiude tra lunghi commenti.

Si commemorano brevemente gli onorevoli Chiapusso, l'ex deputato Emilio Farina ed il senatore Sormani-Moretti.

Indi si svolgono senza incidenti le interrogazioni e le interpellanze.

Come torna l'ordine in Portogallo

Lisbona, 3 — *El Mundo* annunzia che il nuovo presidente del Consiglio prese energiche misure per evitare ogni sollevazione.

Le garanzie costituzionali sono sospese. Fu posta in vigore la legge marziale pubblicata nel 1894.

I detenuti politici che si trovano a bordo del *Purtugal* saranno trasportati prigionieri in Africa.

El Mundo soggiunge che il movimento rivoluzionario si preparava nel più grande segreto sotto la direzione di un redattore d'un importante giornale repubblicano.

Gli atti dittatoriali di Franco misero al colmo l'eccitazione dei congiurati, che avveano acquistato armi di contrabbando e che tentavano di attuare il piano prestabilito per proclamare la Repubblica.

UN GRAVE FATTO D'ARME AL MAROCCO

Parigi, 4. — Un telegramma del generale D'Amade dice che una colonna del Tirs, comandata dal colonnello Bontegoud incontrò la tribù Zamaz.

Lo scontro durò due ore.

Il nemico ebbe forti perdite. Il colonnello Bontegourd fu ferito.

I francesi ebbero anche ucciso un tenente e feriti un tenente colonnello, un capitano, due tenenti ed una trentina di soldati.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Pro riposo festivo

Ci scrivono in data 3:

Stasera al Salone Cojazzi quasi tutti gli esercenti i varii rami di commercio intervennero alla riunione indetta dalla locale Unione Esercenti.

Presiedeva il Presidente del Sodalizio cav. A. Polese. La riunione riuscì molto «movimentata» pel poco affiatamento in special modo per la presenza nella sala di persone che nulla avevano di comune cogli interessi che si dovevano trattare.

Il cav. Polese espose brevemente lo scopo dell'adunanza, indetta per prender gli accordi per attuare la recente legge; gran parte degli esercenti è propensa a chiuder i negozii per tutta la giornata ed a tale proposta la Unione sarà per accordare tutto il suo appoggio.

Bresin, per i negozianti in manifatture chiede ed ottiene varie dilucidazioni: egli e gli altri esercenti «plaudendo alla legge ed accettandola si riservano però di ricorrere alla competente autorità quand'essa non venisse rigidamente applicata e quindi si associano completamente a quanto fu stabilito dalla riunione dei Commercianti di Udine e Tolmezzo, facendo voti perchè la Giunta Provinciale Amm. vieti anche il traffico ambulante domenicale ottenendo così il riposo della domenica nell'intera Provincia».

Degli esercenti il commercio in manifatture è dissenziente il solo Giocondo Momi che però si guarda bene dallo spiegarne i motivi.

I negozianti in chincaglieria sono favorevoli tutti al riposo durante l'intera domenica, come pure i cappellai, ombrellai, negozianti ferramenta, legnami, colori, orologerie.

I negozianti in biciclette sono contrari; i macellai.... non hanno avuto il tempo di parlar coi proprietari di ghiacciaie per tener in fresco le carni durante la giornata di riposo.

I negozianti in coloniali e salsamentaria, in massima, sono favorevoli a chiuder le botteghe durante l'intera domenica.

E veniamo ai... parrucchieri. Qui la questione diventa tragi-comica ed è un incrociarsi di frasi sconclusionate, di risa; un chiasso indiavolato che fa emergere solo la voce roca di qualche avvinazzato. Eh! già lo si sa; buona gente i signori parrucchieri ma poco disposti a mettersi d'accordo. Quante volte le pratiche per il riposo durante metà festa andarono gambe all'aria per la cocciuttaggine di pochi! Vediamo ora rinnovarsi l'eterna questione: Saccomani, Micheli, Tramontin, Magagrim, Cornagi, Ortiga, Furlan, Casal, Coassin sono disposti a chiudere al mezzogiorno di domenica; Fogolin, Scaini, Belluzzi, Barei, Moretti, Bernardis ed altri delle frazioni vorrebbero tener aperte le loro botteghe tutta la domenica.

La discussione, su questo campo, procede punto regolare. Il baccano segna il colmo e finalmente vien sciolta la riunione restando a grandissima maggioranza approvato l'ordine del giorno proposto dall'Unione Esercenti recante il desiderio di tener chiusi tutti i negozi, nessun ramo eccettuato, per tutta la feste.

—

La riunione ha portato il quasi completo accordo e dobbiamo perciò plaudire all'iniziativa encomiabile della nostra Unione Esercenti. Dobbiamo però, per la cronaca, osservare come fosse mezzo migliore, anzichè un'adunanza pubblica, una privata, alla quale solo dovevano intervenire gli invitati, gli esercenti cioè che devono fra giorni veder applicata una legge che, per quanto umanitaria, è restrittiva della libertà personale, suscettibile di molteplici e diverse interpretazioni, legge che va ponderata con calma e non in mezzo a persone estranee e, dobbiamo, pur dirlo, poco educate..

In Tribunale

Per un cane

Il possidente Gasparottin Pietro fu Gio. Batta, d'anni 60, da Prodolone di S. Vito, è proprietario di un grosso

cane che invece di tener legato a catena lascia vagare per l'abitato. Nel 2 scorso luglio, tal Susanna Pietro veniva da quel cane morsicato in malo modo sì da averne malattia per oltre 20 giorni. Il Gasparottin deve perciò rispondere del grave reato di lesioni, ma dopo la escussione di parecchi testimoni e dopo l'arringa del difensore avv. Lodovico Franceschinis, il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione per non provata reità.

Per due pani

Bravin-Canella Ferdinando di Luigi, d'anni 14, e Del Puppo Andrea di Angelo, d'anni 13, da Polcenigo, nel 19 scorso ottobre valendosi della loro agilità penetrarono per una finestra nella bottega di Luigi Ianes asportando due pani ciascuno, arrecando un danno di 20 centesimi. In altra epoca poi tentarono di penetrare nella stessa bottega per asportarvi dei generi. Debbono perciò rispondere di furto qualificato e di tentato furto.

Si sentono varii testi e il Tribunale, dichiarando non luogo a procedimento pel tentato furto, ritiene trattarsi di furto semplice e non qualificato e dichiara perciò estinta l'azione penale pel recente decreto d'amnistia. Difensore l'avv. G. Ellero.

Questa lettera da Pordenone ci è pervenuta anzichè alle 9 e mezzo del mattino alle 12 e mezzo perchè aveva perduta la coincidenza, come appariva ieri mattina da un avviso messo fuori alla Posta, l'ambulante di... Bologna. Quando finirà la baraonda?

Da PALMANOVA

Un principio d'incendio — Il regicidio di Lisbona

Ci scrivono in data 4:

Stamane circa le 7 in una sala di proprietà del Sig. Tellini situata in via Foscarini si sviluppò il fuoco causa l'imprudenza di alcuni ragazzi che stavano in camera trastullandosi con dei fiammiferi. Disgrazia volle che accanto fosse un paglericcio e in meno si dica divenne preda alle fiamme. Dato l'elemento infiammabile, il fuoco avrebbe potuto estendersi maggiormente, se alcuni passanti non fossero con prontezza d'animo accorsi e gettando dalla finestra tutto ciò che aveva avvolto il fuoco, poterono spegnere l'elemento divoratore. Vada una speciale lode ai coraggiosi se i danni furono lievi.

**

In seguito alla notizia del tragico avvenimento di Lisbona su tutti gli edifici fu esposta la bandiera nazionale a mezz'asta.

L'impressioae vivissima!

Da TARCENTO

Visita gradita

Ci scrivono in data 4:

L'altro ieri, domenica, furono in gita tra noi la Società operaia e la società ciclistica di Buja con banda, accolte con entusiasmo dalla Società di Tarcento e Bulfons che offersero una birra d'onore.

Alle ore 17 ebbe luogo un banchetto all'albergo Marconi, al quale presero parte tutti i soci di Buja e molti delle società di Tarcento e Bulfons.

Parlò per primo l'avv. cav. Luigi Perissutti, presidente della S. O. di Tarcento; quindi il rag. Aghina Angelo vice presidente della società di Bulfons, scusò l'assenza del presidente, ing. Zanoletti, dolente di non poter assistere alla simpatica riunione, e chiuse alla prosperità delle società di Buja.

Per ultimo parlò il presidente della S. O. di Buja sig. Umberto Barnaba e poi altri.

Alle 20 circa seguì la partenza delle società Bujesi, fra evviva a Tarcento Buja.

Da FAGAGNA

La visita dell'Unione ciclistica di S. Daniele

Ci scrivono in data 4:

L'altro ieri venne qui, in visita graditissima l'Unione ciclistica sandanielese, rappresentata da circa una ventina di partecipanti, capitanati dal loro istruttore, signor Battigelli Napoleone. Essi percorsero la via principale del paese suonando delle allegre marcie.

Suonarono poi in vari esercizi, dovunque ammirati ed applauditi.

Riconoscinti dell'accoglienza qui avuta da parte del sig. Guido Nigris, lo elessero per acclamazione a presidente onorario.

Da BERTIOLO

Una conversione

Ci scrivono in data 4:

La nuora del sig. Agostino Pozzo di Bertiolo, qui residente si è convertita al cattolicismo. Nel medesimo giorno ebbe il battesimo si confessò e comunicò e fece il matrimonio religioso. Venne pure battezzato un suo figlioletto di pochi anni.

Da CASTELNUOVO del Friuli

Assemblea magistrale

Ci scrivono in data 4:

Giovedì 13 corr. avrà luogo una riunione degli insegnanti, iscritti alla Sezione di Palmanova.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Ferimento

Ci scrivono in data 4:

Ieri sera verso le 19 presentavasi ai R. Carabinieri certo Vidoni Innocente fu Tomaso da Tolmezzo tutto grondante sangue dal viso; portava due ferite alla faccia d'arma da taglio.

Esso Vidoni poco prima aveve litigato con certo Nazzi Giuseppe fu Antonio per quistioni d'interesse, e da questi aveva ricevuto le due lesioni con un coltellaccio da tavola. Il Nazzi venne poi dichiarato in arresto, e quindi tradotto alle locali carceri.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Consiglio provinciale sanitario

(Seduta del 4 febbraio)

L'acquedotto del Rio gelato

La seduta del cons. san. prov. tenutasi ieri, venne presieduta dell'ill.mo sig. Prefetto, comm. Brunialti, e funse da segretario il dott. Rizzi.

Erano presenti tutti i membri del Consiglio ad eccezione dei sigg. ing. Cantarutti, dott. Pitotti e dott. Zambelli che giustificarono per iscritto la loro assenza dichiarando di aderire al voto che avrebbe emesso il Consiglio sulla questione dell'acquedotto.

In principio della seduta durante la discussione del primo oggetto posto all'ordine del giorno: Acquedotto del Rio Gelato — era presente il Comitato promotore dell'acquedotto nelle persone dei sigg. cav. Cedolini di S. Daniele, cav. Berghinz di Sedegliano, Mattiussi di Coseano e Covassi segretario del Comitato stesso.

Il Prefetto dichiara aperta la seduta e porge un saluto ai membri del Comitato dell'acquedotto, dicendo d'essere lieto di trattare un argomento tanto importante.

Dà lode di promotori e promette che continuerà sempre ad appoggiarli e dichiara di aver fede nella completa riuscita della grandiosa opera.

Il discorso del medico provinciale

Ha quindi la parola il medico provinciale dott. Frattini.

L'egregio sanitario spiega le ragioni del voto richiesto su questo argomento al C. P. S. e dopo detto come un tal voto debba risguardare da un lato il progetto e dall'altro l'opera in sè nei riguardi della necessità igienica, mentre, dice, che pel progetto parlerà dopo di lui lo stesso progettista ing. De Toni, egli si limita a trattare la parte che risguarda l'assoluta necessità dell'opera.

Qui con la citazione di una lunga serie di fatti da lui medesimo osservati in questa provincia nota come mentre quasi da per tutto per le migliorate condizioni delle acque potabili siano quasi scomparse del tutto il tifo, la dissenteria e le altre malattie che con le acque si propagano, queste si siano concentrate più che mai gravemente nei Comuni disgraziati posti nel triangolo Udine - S. Daniele e Codroipo.

Enumera una lunga serie di gravi epidemie da cattive acque conservate in quei comuni dove tuttora vi stanno facendo continue vittime, e dimostra come il pericolo che deriva da queste sia grande anche per tutto il resto della provincia nostra e per le altre provincie limitrofe.

Conclude quindi chiedendo un voto che confermi l'assoluta necessità dell'acquedotto progettato unico mezzo per liberarsi dal continuo pericolo.

Il discorso dell'ing. De Toni

Prende in seguito la parola l'ing. progettista De Toni, il quale in aggiunta alla sua relazione stampata, e con l'aiuto di un gran numero di disegni dimostra chiaramente la sicurezza assoluta contro ogni pericolo del progetto in esame.

L'ORDINE DEL GIORNO

A questo punto, aperta la discussione, il sig. Plinio Zuliani, trovando più che sufficenti le spiegazioni date dal medico prov. e dall'ing. progettista, propone di concretare il voto del Consiglio prov. sanitario nel seguente ordine del giorno, approvato con plauso ad unanimità:

Il Consiglio provinciale sanitario di Udine, udite le relazioni del medico prov. e dell'ing. De Toni, progettista di un acquedotto consorziale, con derivazione dal Rio Gelato per uso di 14 Comuni comprendenti ben 64 paesi dei distretti di Udine, Codroipo e S. Daniele;

considerando

che le pessime condizioni igieniche di quei Comuni nei riguardi dell'acqua potabile, rappresentano un pericolo continuo di gravi epidemie anche per l'intera Provincia e per le vicine;

considerando

che se è ingente la somma di quasi due milioni per attuare il progetto, d'altra parte il provvedimento è della massima urgenza e della maggiore importanza, reclamato da ogni sentimento di umanità e di progresso;

accogliendo

pienamente la conclusione dell'ing. progettista, *dà voto favorevole*, in linea igienica al progetto, encomiabile sotto tutti i riguardi.

Il cons. san. prov. in fine nella certezza che l'importante acquedotto non potrebbe venire costruito col solo concorso dei Comuni interessati e dalla Provincia, per quanto animati da nobili propositi, fa voti: che largamente vi concorra il Governo, per la salute ed il benessere di una parte eletta del patriottico Friuli, non ultimo fra le genti d'Italia, nelle arti, nelle industrie, nel progresso.

I ringraziamenti del Comitato promotore

Dopo l'approvazione il cav. Cedolini a nome del Comitato promotore ringrazia il Prefetto, il Consiglio prov. sanitario e tutti coloro che in un modo o nell'altro contribuirono alla realizzazione di questa grandiosa e necessaria opera e prega tutti di voler continuare il loro appoggio fino al raggiungimento completo dello scopo finale.

Il seguito della seduta

Capitolati medici e scuole

Usciti i membi del Comitato promotore, il il Consiglio si occupò di vari altri affari urgenti di ordinaria amministrazione e fra i quali citiamo i più importanti:

Approvò con plauso il capitolato del servizio medico del comune di Udine.

Approvò i progetti degli edifici scolastici di Forni Avoltri e Ronchis di Latisana, e la località per la scuola di Bicinicco nel fondo detto *Sostegno*

Idem. con qualche osservazione il capitolato per il servizio medico di Pasiano di Pordenone,

Diede voto per l'abolizione delle condotte a piena cura nei Comuni di Remanzacco e Pozzuolo.

Stabilì di insistere in via conciliativa per l'aggregazione di alcune frazioni di Arta alla condotta medica di Paularo.

Il «Bel tempo» contro l'alcoolismo

Si occupò di vari affari relativi a servigi veterinari ed ebbe parole di lode per la società antialcoolica *Bel tempo* di Forni di Sopra che comincia ad ottenere colla sua propaganda favorevoli effetti.

Deputazione provinciale

(Seduta del 4 febbraio)

Derivazione d'acqua

Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Fortunato De Santa per derivazione d'acqua dal Rio Dria in Forni di Sopra.

Navigazione interna

Nominò il deputato provinciale sig. ragioniere Luigi Spezzotti a suo delegato, insieme al Presidente, nel Comitato friulano per la navigazione interna.

Diaspis pentagona

Si espresse nel senso che i Comuni di Sequals e Meretto di Tomba debbano essere dichiarati, infetti da diaspis pentagona e che debba ivi essere imposta la cura obbligatoria dei gelsi.

Consorzio interprovinciale

Nominò il sig. cav. ing. G. B. Sartori di Sacile a delegato della Provincia nel Consorzio interprovinciale di III categoria Meschio, Friga e Carron in surrogazione del rinunciatario dott. Ernesto Cossetti di Pordenone.

Strada del Monte Croce

Approvò gli schemi delle convenzioni da stipularsi coi Comuni di Rigolato, Forni Avoltri e Sappada, circa i contributi dagli stessi assunti per la sistemazione della strada di Monte Croce da Comeglians al Rio Geu in confine colla Provincia di Belluno.

Mercato concorso tori

Approvò, con talune varianti, il regolamento, per il mercato-concorso di tori e torelli in Udine, compilato dal Comitato ordinatore.

Varie

Accorda un sussidio di L. 100 al Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento per la II Mostra bovina distrettuale tenuta nel 6 settembre 1907.

Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento di n. 15 maniaci poveri.

Prese le necessarie disposizioni circa i nuovi locali da adibirsi a Caserma dei Carabinieri di S. Vito al Tagliamento.

Prese varie altre deliberazioni interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio provinciale e dell'Ospizio Esposti.

Sospensione di carico per Pordenone! La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione di Pordenone resta sospesa dal 6 a tutto 12 corrente l'accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo colà destinate».

Scuola Popolare Superiore. Iersera l'egregio maestro Alfredo Lazzarini riprese le sue lezioni sulla «Storia del Friuli nel risorgimento italiano».

Il pubblico non era numeroso come alla prima lezione, forse perchè si era sparsa la voce che anche iersera all'ultimo momento sarebbe stato cambiato il tema della lezione.

Il periodo storico svolto iersera che va dal 1815 fino ai prodromi del 1848 non è ricco di avvenimenti importanti per la nostra provincia, dove la vita si svolgeva tranquilla. Il sentimento di patria e di libertà era però coltivato da un forte nucleo di intellettuali, e andava gradatamente allargandosi in tutta la popolazione.

Il maestro Lazzarini tratteggiò molto bene questo periodo calmo di vita friulana, ma di preparazione al gran dramma dell'indipendenza, e si fermò su qualche episodio che dimostrava come la propaganda degli intellettuali trovasse sempre maggior consenso.

La lezione, ascoltata molto attentamente, lasciò soddisfatti gli uditori, che in chiusa salutarono con plausi il distinto docente e diligente studioso di cose patrie.

La conferenza Pasetti. Stasera alle 8 e mezzo nella sala dell'Istituto avrà luogo la conferenza del prof. Tommaso Pasetti su Adelaide Ristori. Il nome del conferenziere e il tema attireranno certo un pubblico numeroso ed eletto.

Pro riposo festivo. Oggi alle ore 4 del pomeriggio avrà luogo una riunione dei farmacisti per deliberare sul riposo festivo.

Le conseguenze d'una sbornia. La triste avventura di un suddito germanico. Giacomo Fuxemberger, fu Stefano, d'anni 26, nativo di Wurzburg, falegname, circa 20 giorni fa reduce dall'America, sbarcò a Genova e per la via del Gottardo rimpatriò.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana abbandonò di nuovo la sua patria, deciso di ritornare in America imbarcandosi a Genova.

Anzichè la via del Gottardo prese la via di Pontebba, e domenica mattina alle 10 arrivò nella nostra stazione di confine proveniente a piedi da Pontafel.

In attesa del treno che parte per Udine e qui arriva alle 17, andò in giro pel paese ed entrò in un'osteria dove trovò altri tedeschi coi quali cominciò a bere, ed egli stesso confessa d'aver bevuto più del bisogno.

Verso il tocco uscì dall'osteria per recarsi alla stazione, ma essendo già ubbriaco smarrì la via e si trovò sulla strada nazionale. Teneva in mano la sacca di viaggio e un involto che conteneva un intero prosciutto germanico e del pane. Camminava barcollando e i passanti cominciarono a deriderlo.

Non ricorda bene ciò che avvenne ma si trovò a terra e non nega che in quella posizione abbia somministrato qualche pugno.

S'accorse d'aver la mano insanguinata, e poi vennero i carabinieri, dei quali dice bene. Fu però trattenuto in arresto e ieri il Pretore di Moggio lo fece trasportare a Udine, ed ora si trova all'Ospitale in stato d'arresto.

Afferma che mentre era ubbriaco a Pontebba venne derubato del portafoglio contenente 30 dollari americani e 75 lire, e dell'involto col prosciutto.

Possiede però ancora le 200 lire che aveva entro la camicia.

Il povero giovane che ha l'aspetto di un galantuomo, vorrebbe essere sbrigato presto per ritornare in America.

Il Semolich non è l'assassino dei vetturali. Ieri mattina alle ore 11 e mezza circa giunse nella nostra città accompagnato da un redattore del *Piccolo* di Trieste il cocchiere Rudolf quello che ebbe occasione di osservare minutamente l'assassino del vetturale Vidan.

Presentato al delegato Minardi il Rudolf fu condotto alle carceri e messo a confronto col Semolich.

Il Rudolf fu posto dinanzi a una finestra prospiciente nel cortile interno delle carceri e, poco dopo, fu fatto uscire dalla sua cella il Semolich e fatto passeggiare sotto la finestra dalla quale il Rudolf guardava.

Il Semolich era vestito come al momento dell'arresto. Indossava il paltò ed aveva in testa il cappello.

Il Rudolf lo guardò fissamente, lo seguì in tutte le sue mosse, non gli staccò gli occhi di dosso per parecchi minuti; poi, rivoltosi al funzionario disse che l'individuo presentatogli pur avendo delle analogie ma l'assassino del vetturale Vudan, pure non era lui aggiungendo che l'individuo da lui osservato era più fine più elegante, un tipo fra lo studente e l'impiegato, mentre il Semolich è un contadino.

Così anche quel barlume di speranza d'avere nelle mani il feroce assassino dei vetturali è svanito.

VOCI DEL PUBBLICO

Fra industriali e maestranze

I casi che succedono

Signor Direttore del «Giornale di Udine»

A mezzo del suo Giornale desidero sottoporre alla considerazione degli industriali un caso abbastanza tipico a me ieri occorso, caso che rivela quanto ormai sia divenuta unilaterale l'osservanza dei reciproci doveri tra le maestranze e chi le dirige.

Dal 1900 era nel mio stabilimento, reparto macchine, un giovane operaio, il quale lavorando a cottimo percepiva da venticinque a trenta lire per settimana. Nel lunedì 3 corrente, egli mi richiese dal fondo prestiti gratuiti che esiste nel mio stabilimento un prestito di trenta lire adducendo delle spese sopportate per il restauro d'una sua casetta: e le trenta lire gli furono date, nè mancarono i suoi sinceri ringraziamenti. Se non che ieri, martedì, il detto operaio non si presentò al lavoro, e in fabbrica si seppe ch'egli nella sera precedente, aveva asportato alla chetichella i suoi attrezzi ed era partito per andar a lavorare altrove.

Noto subito che le trenta lire del prestito rappresentano esattamente quanto io doveva all'operaio per il suo lavoro non ancora pagato, e quindi la posizione da questo lato è pareggiata.

Ma io mi chiedo se è altrettanto pareggiata la posizione d'un industriale che deve tranquillamente constatare l'azione di questo suo operaio, il quale valendosi d'una istituzione benefica della Ditta trova il modo di abbandonare insalutato ospite il suo posto, lasciando improvvisamente inattiva una macchina, che pur entra col suo lavoro nella necessaria produzione giornaliera della Fabbrica... e se ne va infischiandosi dell'industriale.

Con stima, mi creda

La Ditta *A. Volpe*

Non tutti gli operai, per fortuna, sono di questo stampo; non tutti pretendono di fare il comodaccio loro, lasciando in asso macchine e stabilimento. Ai principali incombono tutti i doveri e ci sono per loro regolamenti e autorità pronte a farli rispettare, in favore dell'operaio. E va benissimo. Ma è appunto per questo che gli operai non devono abusare della condizione privilegiata, in cui si trovano di fronte all'industriale, creando imbarazzi all'industria dalla quale, insieme ai compagni abbandonati e che pur meritano qualche riguardo, trassero e traggono il sostentamento.

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14

Bollettino meteorologico

Giorno 5 Febbraio ore 8 Termometro —2.4
Minima aperto notte —4.6 Barometro 75[illegible]
Stato atmosferico: bello Vento: S.E.
Pressione: crescente Ieri: misto
Temperatura massima: 5.1 Minima: —1.6
Media: +1 01 Acqua caduta ml

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Presidente Zamparo P. M. Massimilla

Gravi lesioni

Cimelino Cirillo d'anni 33 di Vidulis (S. Daniele) e Podolinski Amalia maritata Gasparini d'anni 47 nata in Ungheria, sono imputati: il Cimolino di avere il 30 novembre 1907 cagionato alla Podolinski delle lesioni guarite in giorni 15, e di averle fatto scomparire due incisivi.

La Pololinski di avere colpito il suo avversario con un sasso causandogli ferita, guarita entro 10 giorni.

Cimolino sostiene di non avere percosso la donna col manico del tridente, dice che ella cadde e si fece male da per sè, fu essa invece che lo colpì nella testa con un sasso.

La donna che parla un gergo misto in varie lingue, sostiene alla sua volta di essere stata aggredita mentre ritornava dal molino portante su una spalla un sacco di farina.

I due testi assunti ben poca luce fanno alla giustizia

Il P. M. propone pel Cimolino mesi due e giorni 15 di reclusione, per la Podolinscki giorni sei.

L'avv. Levi difensore del Cimolino conclude pel minimo della pena.

L'avv. Marcè dice che la donna non cadde perchè avrebbe in tal caso sparsa su essa la farina, poi si avrebbe anche rotto il naso che è il primo avamposto a ferirsi, conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale assolve la Podolinski e condanna Cimolino a 40 giorni di reclusione e relativi accessori.

La sorpresa di un promesso sposo

Aprich Teresa suddita estera conviveva maritalmente, a S. Osualdo, coll'infermiere Filipatti Riccardo, questi gli fece parecchi regali in oro ed andava acquistando gli oggetti di biancheria e di cucina completando, come aveva già fatto, il corredo pel nido nuziale. Un bel giorno rincasò dopo avere prestato servizio, e rimase esterrefatto, non trovando nè la Colomba, nè il resto, tutto era stato improvvisamente imballato e partito per ignota destinazione. Dovette quindi intervenire l'Autorità di P. S.

Il Tribunale dopo sentite le conclusioni del P. M. condanna in contumacia l'Aprich ad un anno di reclusione spese processuali e tassa di Sentenza.

Causa importante per danni ferroviari

al Tribunale di Pordenone

Una causa importante, non per il suo valore, ma per i principii di massima che in essa si dibattevano, veniva trattata al Tribunale civile di Pordenone, verso la metà dello scorso gennaio.

Era una causa, in appello da sentenza del Pretore di S. Vito e il fatto che l'aveva originata si riassume così:

La ditta Saint Gobain di Parigi, manifatturiera in vetri, con sede a Pisa, aveva spedito in due casse una sessantina di lastre da tettoia a certo Zanier Daniele di S. Vito, il quale, quando si recava a svincolare la merce, col capo stazione e due periti, constatava che una cassa era tutta a crepacci ed aveva parecchie lastre rotte, e che l'altra era intatta ma che delle lastre in essa contenute non ne era rimasta neppure una.

I periti poi facevano risultare che l'avaria della cassa giunta a crepacci dipendeva da caduta e quella delle lastre dell'altra, dall'essere stata posta in carro ferroviario in senso orizzontale, anzichè perpendicolare, come, con le lastre, farebbe la pratica, e facevano risultare altresì come le casse fossero state molto bene e solidamente condizionate, quando venivano alla stazione ferroviaria di Pisa consegnate per il trasporto.

Domandato dallo Zannier il risarcimento del danno alla ferrovia, prima amichevolmente e poi giudizialmente davanti la Pretura di S. Vito, la Ferrovia sosteneva che la colpa del danno era attribuibile alla Ditta speditrice, motivo questo per cui lo Zannier citava in garanzia la S. Gobain.

Avendo il pretore mandato lo Zannier a provare che la colpa del danno era della ferrovia, egli se ne appellava al Tribunale, dicendo che quella prova la aveva già raggiunta col verbale di perizia, eretto dal capostazione, pubblico ufficiale.

Patrocinavano l'appellante gli avvocati cav. Piergiorgio Petracco e Girolamo dott. Franceschinis; la Ferrovia era difesa dall'avv. Grassia di Roma col proc. F. C. Etro e la Società S. Gobain dall'on. Morelli Gualtierotti col proc. Franceschinis dott. Lodovico.

La discussione, serena e brillante di stretto diritto, occupava un'intera udienza.

E l'altr'ieri n'è uscita la sentenza, estensore il giudice Gottardi.

Con essa il Tribunale ha, tra l'altro, ritenuto che non occorrevano altre prove, quando la negligenza della ferrovia emergeva dalla perizia, la quale, per quanto assunta prima di incominciare la lite, era un documento sufficiente ad accertare la verità; che se, trattandosi di merce *fragile* non alla ferrovia ma al destinatario incombeva stabilire che il danno era stato dalla ferrovia cagionato, non poteva la ferrovia pretendere di non risarcirlo, una volta che i suoi dipendenti nel maneggiare le casse avevano agito con imperizia e con negligenza, una volta che, senza quella imperizia e quella negligenza, il danno non si sarebbe lamentato, perchè la S. Gobain aveva chiuso le lastre in casse solidissime, e le casse, senza obbiezione alcuna erano state accettate alla Stazione di Pisa; e che, se per il peso di tre quintali di ciascuna cassa la forza di due facchini fosse stata insufficiente a sollevarla, avrebbe dovuto la ferrovia impiegarne la forza di quattro, ma non venir meno alla diligenza che ogni vettore ha l'obbligo di spiegare verso le cose ad esso per il trasporto affidate.

In conclusione, ha pienamente accolto l'appello dello Zanier, e ha condannato le ferrovie nei danni non solo, ma anche nelle spese che superano le mille lire.

ULTIME NOTIZIE

Drammatica scena tra la Regina e il dittatore

Madrid, 4. — Telegrammi da Lisbona descrivono la seguente scena, avvenuta negli appartamenti reali. La Regina sedeva presso i cadaveri. Improvvisamente entrò Franco. La Regina gli mostrò i cadaveri e disse: « Ecco l'opera vostra! »

Franco divenne pallido come un cencio, balbettò alcune parole e poi uscì. La Regina scoppiò in pianto dirotto.

— I giornali pubblicano un'altra fantastica versione della tragedia. Secondo questa versione il Re e il principe avrebbero risposto con revolverate ai primi colpi degli assassini.

Lo spavento di Franco

Madrid, 4. — Allorchè Franco presentò le dimissioni al re, gli confessò di essere fuori di sè per lo spavento. Disse che non sentiva sicura la sua vita, che doveva mettersi in salvo e che non voleva quindi assolutamente restare più oltre in carica.

I generali Stössel, Fock e Reis condannati a morte

Pietroburgo, 4. — I generali Stössel, Fock e Reis furono condannati a morte. Per questi due ultimi furono ammesse le mitiganti. Il generale Smyrnoff fu condannato a dieci anni di carcere. Si aspetta che i condannati saranno graziati.

Poliziotti arrestati

Madrid, 4. — Si sostiene che i regicidi devono essere stati d'accordo con alcuni poliziotti, perchè altrimenti non avrebbero potuto avvicinarsi tanto alla carrozza reale da poter tirare a colpo sicuro. In seguito a tale sospetto si sarebbero arrestati parecchi poliziotti che sabato erano piantonati nei pressi in cui avvenne il regcidio.

CONTRO UNA SENTENZA

Roma, 4. — Nella seduta pomeridiana del Consiglio dei ferrovieri dopo avere emesso un voto di protesta contro la sentenza del tribunale di Bologna che condanna i leghisti di Crespellano e dopo avere incaricato il gruppo parlamentare socialista di sollevare una tale questione alla Camera, si diede mandato ai deputati di Bologna per un comizio di protesta contro la condanna stessa.

Un giornale veneziano chiama questa deliberazione: una dimostrazione sovversiva. Noi gli facciamo osservare che a Udine si è fatto ben di più: e cioè, sotto gli auspicii della democrazia comunale imperante, si è proclamato uno sciopero di fornai per protestare contro la sentenza del giudice che dava torto all'illustrissimo signor sindaco commendatore, il quale pretendeva di far applicare una legge che ancora non esiste. E il motivo dello sciopero fu stampato sui muri, in un manifesto alla cittadinanza! Che meraviglia, se a Roma, i socialisti protestano contro la sentenza che condannava i boicottatori di Crespellano?

Tentato assassinio a Trapani del presidente della Pro Nasi

Trapani, 4. — L'avv. Laudicina, presidente della federazione popolare Pro-Nasi fu aggredito dall'anarchico avv. Valenti che gli sparò contro due revolverate. Laudicina rimase illeso. Il Valenti si dileguò.

Ma poco dopo venne arrestato il Valenti stesso e l'anarchico Chiavristelli che era presente al momento dell'attentato.

Il Laudicina è testè comparso all'Alla corte di giustizia a deporre in favore di Nasi.

I due vennero trovati in casa di una certa Spala, moglie di un pescatore, che fu pure arrestata.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 febbraio 1908

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.35
» 3 1/2 % (netto)	»	102.03
» 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1270.50
Ferrovie Meridionali	»	688.25
» Mediterranee	»	407.25
Società Veneta	»	198 —
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	500.—
» Meridionali	»	349.—
» Mediterranee 4 %	»	500.75
» Italiane 3 %	»	347.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	498.50
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	499.25
Cassa risp., Milano 4 %	»	506.—
» » » 5 %	»	509.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506.—
» » » » 4 1/2 %	»	509.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.01
Londra (sterline)	»	25.17
Germania (marchi)	»	122.86
Austria (corone)	»	104.48
Pietroburgo (rubli)	»	263.14
Rumania (lei)	»	97 —
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.57

Dott. I. Furlani, Direttore
Frinclsgh Luigi, gerente responsabile

Alle ore cinque e mezza ant. d'oggi cessava di vivere dopo penosa malattia

Morandini Giuseppe

d'anni 75.

I figli, nuore, nipoti e parenti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Lumignacco, 5 febbraio 1908.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10.

Questo serve di partecipazione particolare.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre Specialità della Ditta

VIEUX COGNAC supérieur | CREME e LIQUORI | VINO VERMOUTH | SCIROPPI e CONSERVE | GRAN LIQUORE GIALLO «MILANO»

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

Agenzie con Stabilimenti propri a:
CHIASSO (Svizzera) — S. LUDWIG (Germania)
NICE (Francia) — TRIESTE (Austria)

Concessionari Esclusivi per la Vendita del **FERNET-BRANCA**
nell'America del Sud **Carlo F. Hofer e C.** Genova
nell'America del Nord **L. Gandolfi e C.** New York
nella Svizzera e Germania **Giuseppe Fossati** Chiasso - S. Ludwig

GUIDO ERMACORA

IMPORTAZIONE LEGNA E CARBONI

Deposito Via Prefettura n. 10 — Udine

Con **macchinario** per la lavorazione della **Legna da fuoco — Carbone legna**, faggio, rovere, ontano trivellato — Carbonina — Segatura.

Servizio franco in qualsiasi punto della città

Si **trasporta** per il quantitativo minimo di q.li 20 **carbone legna** in qualsiasi **paese della provincia** a prezzi da convenirsi.

SPEDIZIONI DIRETTE A VAGONI COMPLETI DALL'ESTERO

Assoluta concorrenza nei prezzi ed esattezza nei pesi nonchè nella consegna.

FRANCESCO COGOLO

CALLISTA

UDINE — Via Savorgnana, 16

Si reca anche a domicilio

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei

DENTI

è senza dubbio l'

ALGONTINA

di facile applicazione

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Soli
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone di questo eccellente rimedio è di lire

UNA

aggiungere cent. 30 se per posta.

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, Via S. Paolo 11
ROMA, Via di Pietra 91

ARROTINI

a forza elettrica - FRATELLI MASUTTI

UDINE - Mercatovecchio - UDINE
(Filiale a VENEZIA, Calle della Mandola)

Assortimento oggetti da taglio di MANIAGO e delle primarie fabbriche di SOLINGEN (WUSTHOF-RADER-KLAAS) specialità in rasoi di sicurezza e comuni, tosatrici per barba, capelli e cavalli. Forbici per lavori di ricamo, unghie, manicure, tronchesi, posate da viaggio, temperini di finissima qualità per regali.

NB. — Si arrotano tosatrici di qualsiasi forma e per qualunque uso. — Pettini di ricambio.

CONTRO i GELONI

INCIPIENTI

BALSAMO VEGETO-ANIMALE

Antico preparato della FARMACIA già MALDIFASSI

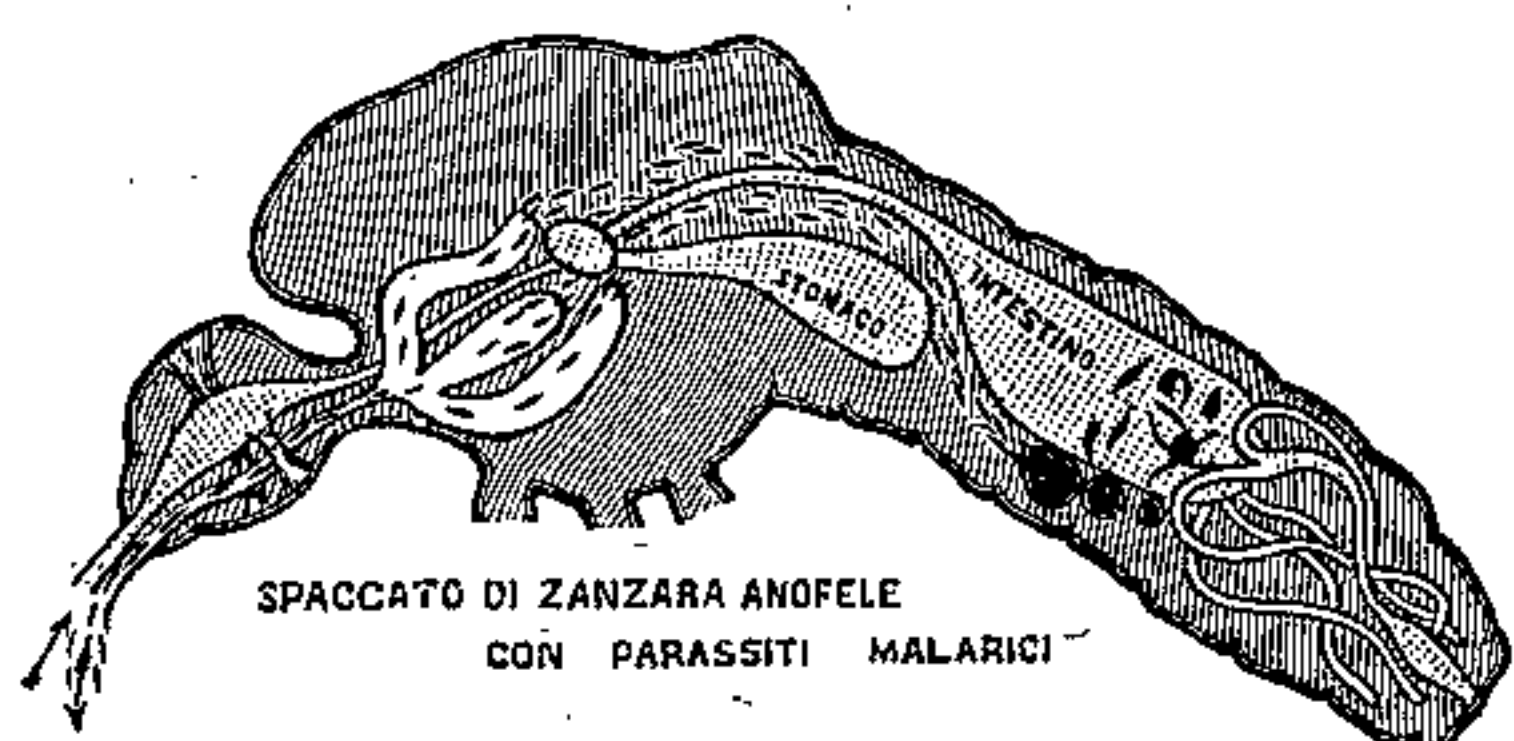
evita e guarisce i geloni

In vendita presso la **Farmacia** già **Maldifassi-Cattaneo** - Palazzo della Borsa — MILANO.

L. **0.80** il flacone. — Per posta cent. 25 in più.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre clinico PROF. GUIDO BACCELLI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente nella cura preventiva della malaria, tutti i preparati congeneri. Preso in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica.
Domandate il bicchierino di **ESAMEBA**!

Esanofele (formula Baccelli)

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

Esanofelina Soluzione antimalarica pei bambini.

Felice Bisleri e C. - Milano

IL FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

il più potente tonico stimolante

è stato adottato in tutte le primarie Case di salute, Ospedali e Manicomi, perchè giudicato **uno specifico efficace davvero** contro la

NEURASTENIA

l'esaurimento nervoso, le paralisi, l'impotenza, le dispepsie, l'inappetenza, ecc., dai più insigni Clinici e Psichiatri, quali i professori:
Morselli, Bianchi, Marro, Baccelli, Bonfigli, De Renzi, Toselli, Sciamanna, Vizioli, Giacchi, Ventra, Fede, Cantarano, Zuccarelli, Cacciapuoti, ecc.

In MILANO presso A. MANZONI e C., *depositari esclusivi*: FARMACIA già MALDIFASSI (Palazzo della Borsa) ed in tutte le farmacie. 2

BECHER

TOSSI TOSSI TOSSI TOSSI TOSSI

PASTIGLIE CODEINA formula Dott. BECHER

Vendonsi in ogni Farmacia a

L. 1 la scatola piccola - L. 1.50 la scatola grande

DIFFIDARE DELLE IMITAZIONI O SOSTITUZIONI

Depositari generali: **A. MANZONI e C. - Milano**

Trovansi in UDINE presso le Farmacie: *Comelli - Comessatti - Fabris - Donda - Beltrame*

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto dalla Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

ESTRATTO di KEFIR

AGGIUNTO AL LATTE:
E' utilissimo per i **bambini lattanti** nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:
E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta **A. MANZONI e C.** Chimici-farmacisti,
MILANO - ROMA - GENOVA

Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)